

Giornale di Sicilia 16 Maggio 2008

I giudici: “Ciuro traditore dello Stato, compromesso con il sistema criminale”

PALERMO. La terza festa di Pizzo-Free si apre con tutti i numeri in crescita. Sono circa trecento gli esercizi aderenti alla campagna «Contro il pizzo cambia i consumi», che vendono cioè prodotti esenti pizzo, mentre all'inizio erano solo un centinaio. Sono 24 i commercianti che dal novembre dell'anno scorso, data di nascita dell'Associazione antiracket Libero futuro, sono stati accompagnati verso la denuncia o la collaborazione giudiziaria e la testimonianza. Oggi altri sei casi sono in itinere.

Il terzo anniversario si festeggia con i numeri ma anche con nuovi traguardi. «Quasi un effetto valanga» prefigura il presidente di Libero Futuro, Enrico Colajanni. «Un aumento delle denunce che deriva in primo luogo dall'attività delle forze dell'ordine ma che è anche frutto dei tempi»: le nuove generazioni di imprenditori non sarebbero pronte a pagare come i padri e nemmeno ad essere condannate per favoreggiamento piuttosto che parlare, «e l'azione pressante della polizia facilita enormemente la volontà di denunciare: oggi è oneroso il ruolo di imprenditore che paga in silenzio e viene additato come colluso, e tutto fa pensare a un approccio diverso, c'è aria nuova».

L'accelerazione negli ultimi mesi, conferma Daniele Marannano di Addio pizzo, «dopo episodi clamorosi come il rogo di Guaiana, ora risolto con la rinascita totale dell'azienda, e anche dopo casi che non hanno avuto al stessa risonanza ma hanno comunque segnato una svolta».

Addio Pizzo e il suo progetto per le scuole ha acceso l'allarme racket in 104 scuole della provincia, dalle elementari ai licei. «Andiamo fra gli alunni con gli imprenditori e con i magistrati, cerchiamo di far crescere la coscienza antimafia e antiracket»: parla Salvo Sofia, uno dei primi ragazzi di Addio Pizzo, forse l'unico che è riuscito a convincere il padre, titolare di un negozio di ferramenta, a rendere pubblica la sua partecipazione ad Addio Pizzo ai tempi della paura e dell'anonimato, quando i manifesti si attaccavano di notte. E arriverà probabilmente nel corso di questa festa una presa di posizione: per dare un segnale, i presidi, i dirigenti scolastici potrebbero indicare pubblicamente la via del consumo critico. La terza festa «con un bilancio positivo - sottolinea Ugo Forello - e la realtà dei fatti dice che più cresce Addio Pizzo e più aumentano le denunce, noi siamo qui e non abbassiamo la guardia».

Delia Parrinello

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS